

→ **Berlusconi** si inventa moralizzatore. Frattini rispolvera la legge fantasma sulla corruzione

→ **Bersani:** il governo lo vedo nei guai, noi siamo attrezzati. La Lega sta con i «ladroni» di Roma

# I sondaggi allarmano il premier «No all'impunità per i corrotti»

I sondaggi (e i messaggi contro i «ladri» sul sito del Pdl) allarmano Berlusconi che s'improvvisa moralizzatore e promette che non vi sarà «alcuna impunità» per i corrotti. «Ma non è Tangentopoli».

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

In bilico tra i sondaggi che consigliano lo smarcamento da appaltopoli e i suoi che rumoreggiano contro «lo stato di diritto calpestato» per via delle liste pubblicate dai giornali, Berlusconi si barcamena tra il cerchio e la botte, quasi impotente di fronte all'incertezza sulla consistenza «di una macchia d'olio che non si sa fin dove potrà arrivare». «Nessuna indulgenza e impunità per chi ha sbagliato» sentenzia una nota ufficiale del Cavaliere che tuona – poi - contro “l'inaccettabile” andazzo di quei giornali che pubblicano “l'elenco dei clienti” delle imprese Anemone come fosse “una lista di colpevoli”. Il ritornello è sempre lo stesso: “uno, due, tre casi” di mala politica non fanno tangentopoli versione 2010. Se i magistrati accertano “comportamenti illegittimi”, promette il premier, ci sarà “severità di giudizio nei confronti di chi ha sbagliato”. Nessuna “indulgenza e impunità”, quindi. Ma “basta assurde isterie” e “liste di proscrizione che gettano aprioristicamente ed indiscriminatamente fango su persone innocenti”. “Non la vogliono chiamare tangentopoli? - chiede Bersani, puntando il dito contro un governo che si sta “impaludando” - la battezzino loro, allora, perché i nomi contano poco. Ma sotto questa vicenda c'è un sistema e non la somma di pochi casi isolati». Il tentativo di circoscrivere la portata delle inchieste che rischiano uno dopo l'altro ministri, sottosegretari e parlamentari Pdl dimostra, in realtà, la preoccupazione che serpeggia tra Palazzo Chigi e Palazzo Grazioli. Potesse farlo senza impac-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

ci, il premier scaricherebbe del tutto i suoi per non farsi travolgere dalla delusione montante nell'opinione pubblica “toccata dai privilegi di casta che girano intorno al bene primario della casa”. Il fatto è che i “suoi” azzurri non calano da Marte, e all'improvviso, nella corte berlusconiana. I Bondi, i Bertolaso, gli Scajola, i Verdini e via elencando accompagnano da anni la “favola” politica del Cavaliere. Per questo i movimenti del premier risultano impacciati. Gli uomini dai quali deve prendere le distanze – infatti - sono gli stessi che lo hanno difeso a spada tratta dalla “persecuzione giudiziaria”. La stessa che il “capo”, oggi,

preferisce non evocare.

**CASINI**

E la sfida di Casini - “Berlusconi passi dalle parole ai fatti” - risulta complicata, così, da tradurre in concreto. Lo stesso correre ai ripari del ministro Alfano, che vanta le meraviglie del disegno di legge anticorruzione, induce il Pd Migliavacca a parlare di “spot pubblicitario”. Mentre i finiani, da Granta a Bocchino, chiedono “l'inasprimento” di quelle norme ed esortano ad ascoltare “il grido d'allarme dei magistrati sulle intercettazioni, ampliando un fondamentale strumento di indagine”. Non basta, in so-

stanza, riproporre lo slogan del “chi sbaglia paghi”, e a rendersene conto è per primo Berlusconi. Il premier è alla ricerca di “uno scatto” che, forse – paradossalmente – solo le inchieste, se queste (come si mormora) dovessero investire altri uomini del suo governo, potrebbero consentirgli. “Un profondo rimpasto” nella direzione di un esecutivo di simil “salute pubblica” che trovi sponde in Fini, nell'Udc di Casini e in altri “moderati” dell'opposizione? Sarà questa la strada giusta per non far travolgere dalla questione morale la stessa immagine del premier che medita perfino un appello “al senso di responsabilità naziona-

Foto Ansa